

Sta accadendo qualcosa di grosso in questi giorni nel mondo della scuola?

Quel poco che ci riesce a far vedere e sentire una televisione asservita a chi ha anche il potere politico (qualche Blob quasi clandestino, qualche sempre più irriverente Annozero), **quel molto** che si testimonia nelle piazze, nelle aule universitarie o delle scuole materne, elementari e più su andando, **ci dice che sì, qualcosa di diverso** rispetto ai precedenti momenti di protesta del mondo della scuola sta accadendo.

Diverso nella dimensione (ma non si preoccupino i benpensanti, ancora non è il '68) nella diversità degli attori della protesta (quando mai dei genitori di bambini delle elementari si sono inventati le notti bianche?), ma soprattutto nella consapevolezza delle motivazioni della protesta.

La consapevolezza che ci si sta giocando il futuro.

Per questo paese di vecchi il futuro può esser poca cosa.

Non a caso il cuore di questa protesta è nelle mani di chi è giovane: le mamme ed i papà (che si vedono sfilare l'unico settore della scuola che riesce a confrontarsi con i livelli internazionali), le insegnanti e gli insegnanti (i più giovani tra loro subiranno la scure *Tremonti-Berlusconi-Gelmini*), i ragazzi a cui, dopo esser stati per anni sui libri, nei laboratori di ricerca, l'unica vera offerta che gli si para davanti è emigrare all'estero.

E che sia anche un problema di generazioni che si stanno affrontando a noi sembra chiaro guardando i fatti: in questi ultimi 15 anni non c'è stata coalizione politica che non abbia messo al primo punto la formazione, la ricerca, sperticandosi in analisi sull'importanza dell'innovazione motore dello *sviluppo*, e non c'è stato governo che non abbia massacrato la formazione e tagliato la ricerca: **ai vecchi non interessa il futuro**. Gli stessi comportamenti si sono avuti nei confronti delle politiche per *la Famiglia*: stessi proclami delle coalizioni nelle campagne elettorali (qualcuno-dall'opposizione-si è inventato anche *il familyday*) e nessuna azione di governo che affronti il problema di una flessibilità sostenuta da veri ammortizzatori sociali che diano serenità alle giovani generazioni, la serenità necessaria per costruirsi un futuro; nessuna azione che prenda in considerazione il problema più grande di questo nostro Paese di vecchi che è la questione demografica: vedere pance giovani tonde e piene è sempre più una rarità. E non si venga a propinarci la falsità che questo è un problema comune a tutte le società sviluppate: andate a vedere le piramidi delle età della Francia, della Germania e correlatele con le loro politiche sul sostegno alla natalità, sul sostegno alle famiglie e più in generale sugli ammortizzatori sociali. E le loro politiche per la Ricerca.

Sono politiche per il *futuro*. Cose che non interessano ad un paese di vecchi.

Nelle piazze, nelle aule universitarie, nei giardini d'infanzia sta accadendo invece che c'è a chi il futuro interessa: speriamo per tutti noi (anche per noi vecchi) che riusciranno a prenderlo per mano.

Quanto sia da miopi tutto ciò si comprende ancor di più da questa e-mail che è arrivata alla nostra piccola redazione:

[*lettera aperta di una delle tante ragazze della generazione ' 79*](#)

16 ottobre 2008

colibrì

www.ciampinonet.it